



REPORT 2022

La comunità
osservante



Caritas Padova

via Vescovado 29 - 35141 Padova
tel. 049 8771722 - fax 049 8771723
info@caritaspadova.it
www.caritas.diocesipadova.it

Associazione ADAM Onlus

via Vescovado 29 - 35141 Padova
tel. 049 8771722 - fax 049 8771723
adamonlus@caritaspadova.it

Il Report Caritas – anno 2022 è stato curato dall'Osservatorio Caritas delle Povertà e delle Risorse composto da Marta Gaboardi (*Università di Padova, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione*), Maria Castiglioni (*Università di Padova, Dipartimento di Scienze Statistiche*), Daniela Crivellaro (*Caritas Padova, area Promozione Caritas*), Vera Pellegrino (*Caritas Trieste e Ufficio Studi Caritas Italiana*), don Daniele Longato (*Diocesi di Padova, Ufficio comunicazione sociale*) e Lorenzo Rampon (*Caritas Padova, direttore*), in sinergia con l'équipe di Caritas Padova.

Si ringrazia il dott. Davide Naddeo (*Università di Padova, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione*) per il contributo relativo al progetto "È per te".

I dati sono stati raccolti mediante il sistema informatico OspoWeb. Ringraziamo per il lavoro e la dedizione quotidiana e fedele i tanti operatori volontari e professionisti che sono le mani, il cuore e lo sguardo di Caritas.

Dopo alcuni anni coincidenti con la pandemia, ritorniamo a proporre il report Caritas delle povertà e delle risorse. Considerare e riflettere sui dati che raccogliamo è un'occasione importante per **allenare la nostra capacità di osservazione**, per **affinare l'accompagnamento delle persone** che si rivolgono a noi e per prevenire alcuni disagi. Stiamo lavorando con i nostri operatori, volontari e non, per aumentare alcune competenze in ordine all'osservazione dei fenomeni sociali a partire dai dati, dagli incontri con le persone, da alcune storie personali che in qualche modo assumono carattere di tendenza. Abbiamo coniato l'espressione "*comunità osservante*" per identificare, per centri concentrici, una base di osservazione che vuole essere costituita dai nostri operatori, da quelli delle Caritas parrocchiali, da chiunque appartiene alla comunità cristiana diocesana e da chi condivide con noi l'attenzione per le persone più fragili.

L'obiettivo della "comunità osservante" è considerare e leggere i fenomeni sociali utilizzando come criteri di lettura della realtà i diritti fondamentali della persona e il valore evangelico della dignità di ogni essere umano. Per questo motivo l'osservazione non è un semplice esercizio tecnico ma è orientata alla difesa dei diritti e all'advocacy.

I dati ci confermano che la povertà è un fenomeno sempre più pluridimensionale e complesso da scardinare, che ci sono alcune strutture sociali che impediscono la fuoriuscita dalla povertà e che si autoalimentano. Gli esempi più eclatanti sono la realtà del lavoro povero, cioè quello che non permette un livello di vita dignitoso, l'ereditarietà della povertà dovuta alle difficoltà delle famiglie a trasferire alle nuove generazioni competenze sufficienti ad un miglioramento delle condizioni rispetto a quelle dei genitori e la disparità di opportunità legate al genere che penalizzano le donne e in forma ancor più preoccupante le persone che non si riconoscono in un orientamento eterosessuale. Le cause di queste forme di disuguaglianza sono legate anche al nostro modello economico e produttivo occidentale che essendo imperniato su consumo e produttività considera normale lo scarto dei membri più fragili. È per costoro che vogliamo spenderci nella consapevolezza che il futuro dell'umanità dipende dalla sua capacità di riconoscersi in un "noi" che non esclude nessuno. L'adagio "nessuno si salva da solo, ci si salva solo insieme" tanto utilizzato in tempo di pandemia continua a rimanere valido.

Lorenzo Rampon
direttore Caritas Padova

I SERVIZI DELLA CARITAS DI PADOVA

Il **Centro di Ascolto Diocesano (CdAD)** è un servizio dedicato a persone in condizioni di marginalità grave (italiani e stranieri), con particolare attenzione a chi vive la condizione di senza dimora.

Collocato presso la sede di Caritas, in via Bonporti 8, è aperto tre mattine e un pomeriggio la settimana, con libero accesso, ed è dotato di spazi adeguati e accoglienti per ricevere e ascoltare le persone che vi accedono.

Data la complessità e fragilità dell'utenza, caratterizzata da bisogni anche primari (quali cibo, posto letto ecc.) l'operato del Centro di Ascolto è svolto in costante rete con gli altri servizi (diocesani, pubblici e del privato sociale) che nel territorio lavorano nell'ambito della marginalità, e gestito da una coordinatrice supportata da un gruppo stabile di volontari e tirocinanti.

I **Centri di Ascolto Vicariali delle Povertà e delle Risorse (CdAV^x)** sono servizi nel territorio dedicati all'ascolto delle persone delle comunità parrocchiali dove sono collocati. I dati provengono da 38 sportelli di ascolto distribuiti su 26 Vicariati (dei 32 della Diocesi), che dispongono di risorse e modalità organizzative peculiari, a seconda della storia dei servizi del territorio stesso e delle disponibilità di chi vi opera. All'interno dei CdAV^x, infatti, ci sono esclusivamente operatori volontari.

Ogni CdAV^x collabora effettivamente e attivamente con le Caritas parrocchiali, con le istituzioni pubbliche e con il privato sociale del territorio nel quale è inserito, al fine di valorizzare le risorse esistenti e di metterle in rete tra loro. Non si sostituisce al lavoro di vicinanza delle Caritas parrocchiali, ma si pone a servizio delle parrocchie stesse e delle persone in difficoltà con l'ascolto, piccoli aiuti concreti e progetti di accompagnamento.



Il **Poliambulatorio Caritas** è presente in città, via Duprè 26, nel quartiere Arcella, dal 1999 ed è tuttora attivo grazie all'impegno di un gruppo di medici odontoiatri e oculisti, tutti volontari, che con impegno e motivazione offrono la loro professionalità alle persone in modo gratuito. Sono presenti due operatrici, per la segreteria e l'assistenza alla poltrona, che garantiscono la continuità del servizio. È rivolto a persone indigenti, regolarmente o irregolarmente soggiornanti nel territorio e a persone non iscritte al SSN per offrire risposte professionali ai bisogni odontoiatrici di base e oculistici. Le persone hanno accesso all'ambulatorio previo colloquio con un operatore del Centro di Ascolto Diocesano.



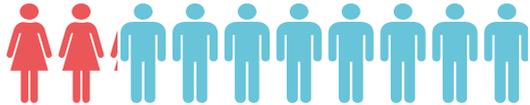
Nelle prossime pagine si proverà a tracciare il profilo delle persone che si sono rivolte nel 2022 ai diversi servizi Caritas. Queste persone vivono nelle nostre comunità, nel territorio della nostra Diocesi, e, pur nella complessità della vita e della loro storia personale, ci ripromettiamo di incontrarle, ascoltarle e, quando possibile, aiutarle e accompagnarle.

Integriamo questa descrizione con alcuni Box, utili a descrivere ulteriori progetti e servizi importanti sostenuti dalla Caritas: lo sportello sul **Disagio finanziario**, le **Accoglienze** e il **Progetto “È per te”** di contrasto alla povertà educativa.

LE PERSONE

Persone incontrate

445

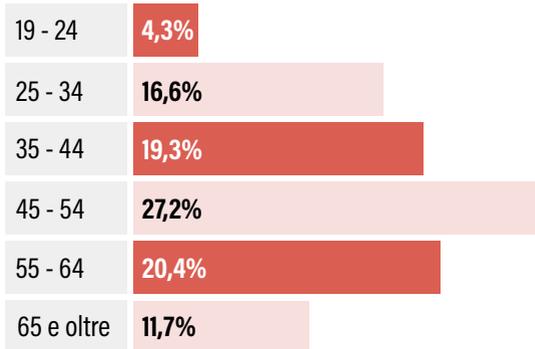


21,1%
Donne

78,9%
Uomini

Classi d'età

(0,5 % non specificato)



Età media
47,5 anni

Età minima
19 anni

Età massima:
87 anni

Stato civile

13,5% ■
non specificato

2,7% ■
vedovo/a

16,2% ■
divorziato/a
o separato/a



47,2% ■
celibe o nubile

20,4% ■
coniugato/a

Cittadinanza

(1,5 % non specificato)

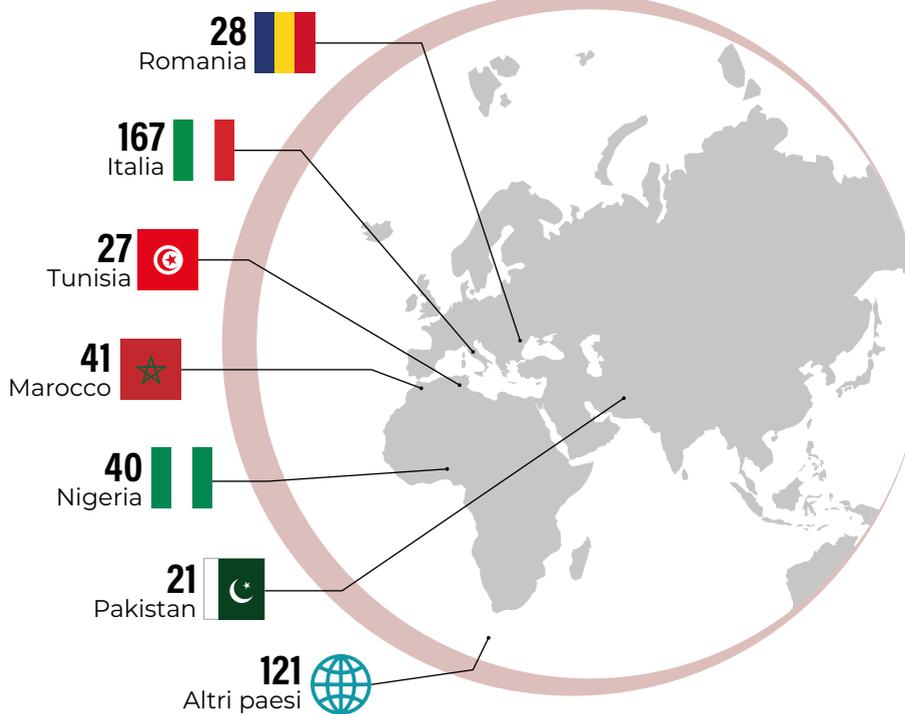


42,5%
Cittadinanza italiana

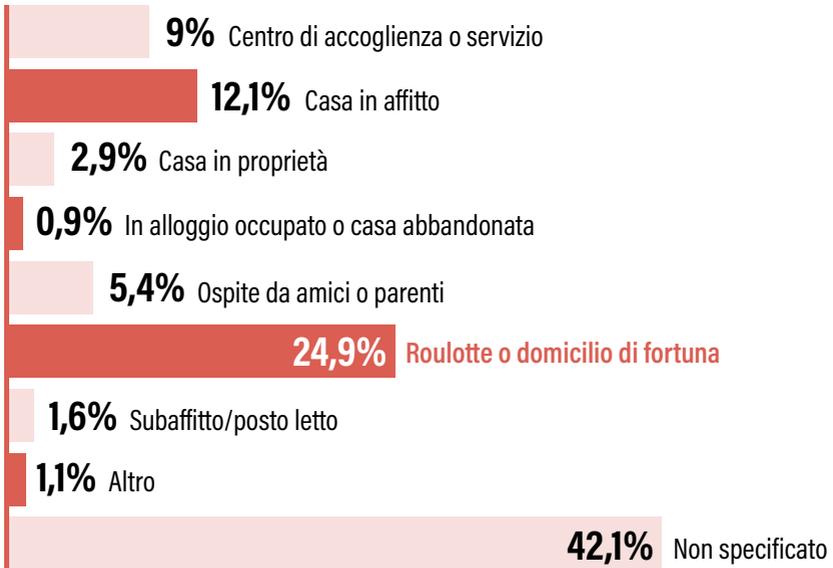
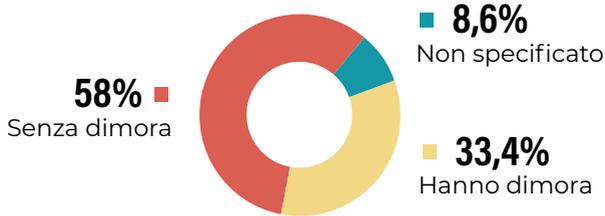


56%
Cittadinanza non italiana

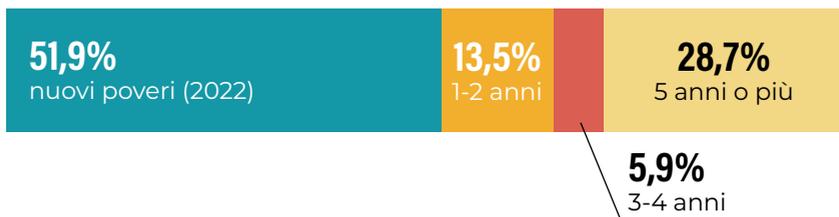
Paese di nascita



Condizione alloggiativa

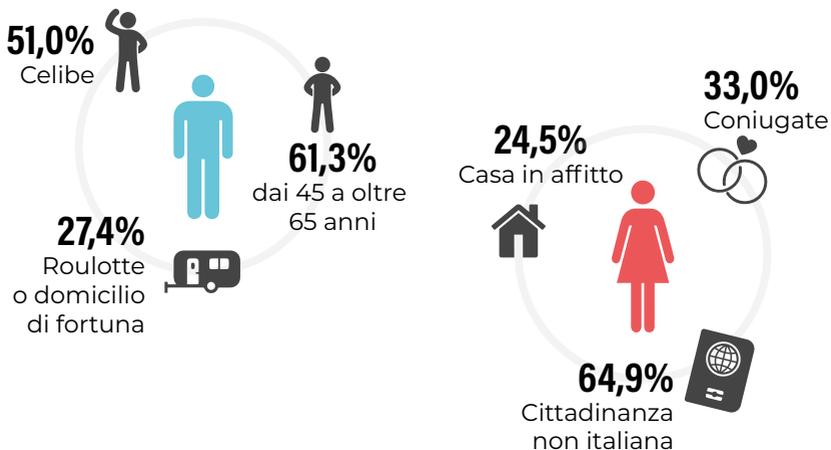


Anno di presa in carico



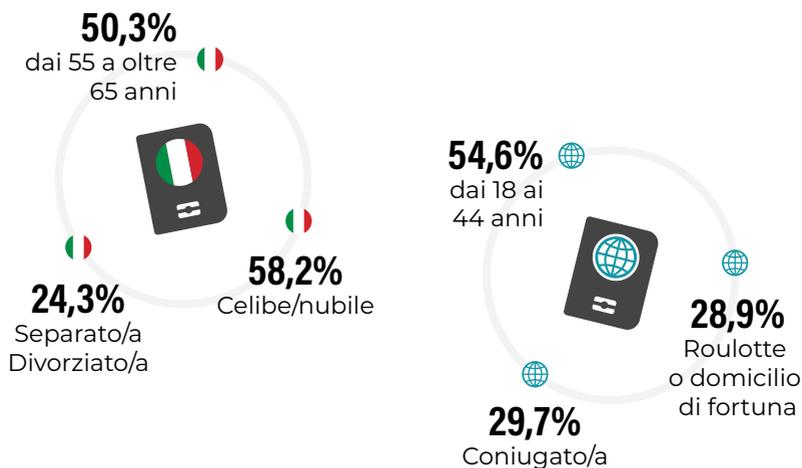
GLI UOMINI E LE DONNE:

le caratteristiche principali



I CITTADINI ITALIANI E NON ITALIANI:

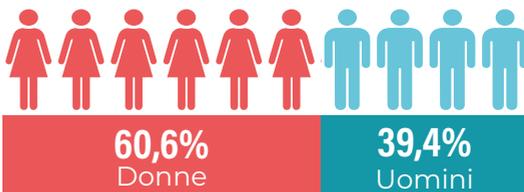
le caratteristiche principali



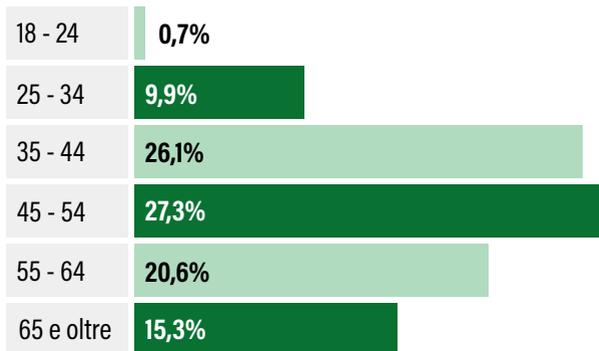
LE PERSONE

Person
incontrate

1.481



Classi d'età

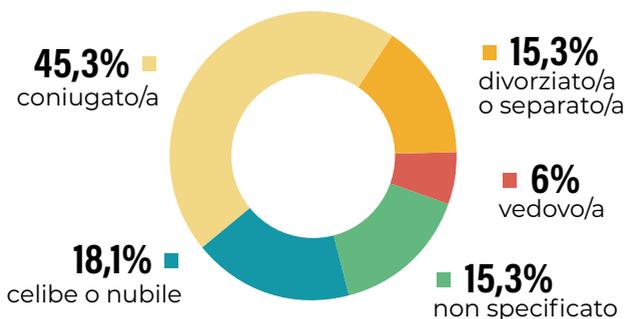


Età media
50,5 anni

Età minima
20 anni

Età massima:
90 anni

Stato civile



Cittadinanza

(2% non specificato e 2,5% con doppia cittadinanza)

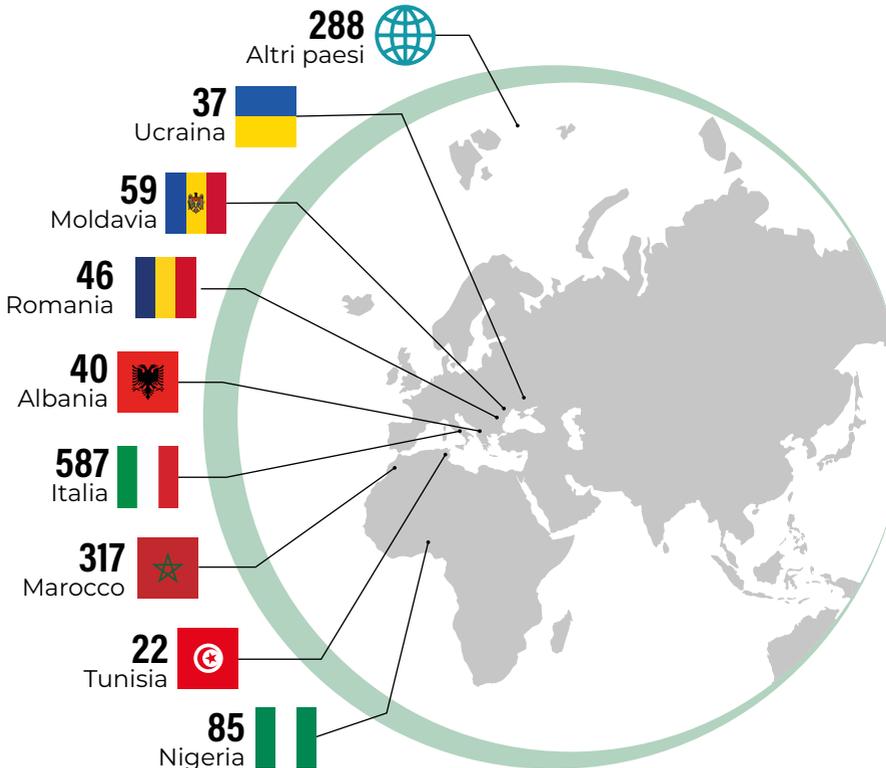


47,1%
Cittadinanza
italiana

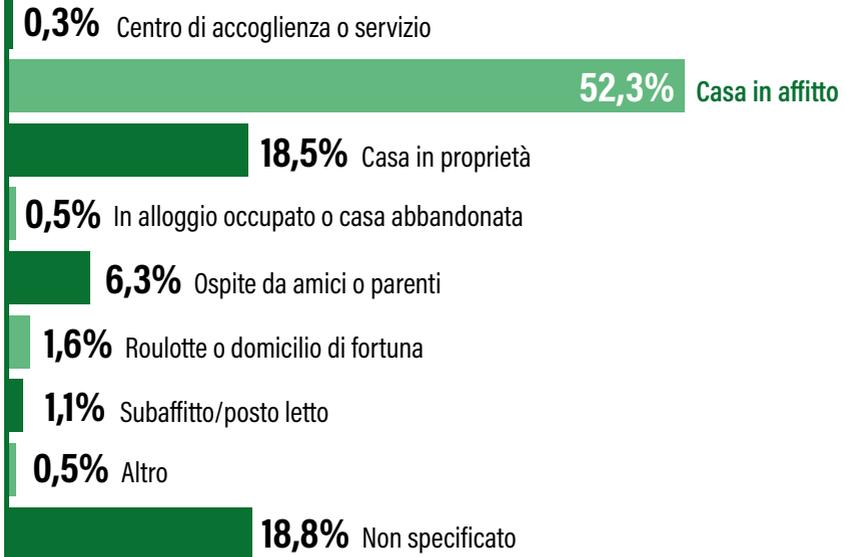


48,4%
Cittadinanza
non italiana

Paese di nascita



Condizione alloggiativa

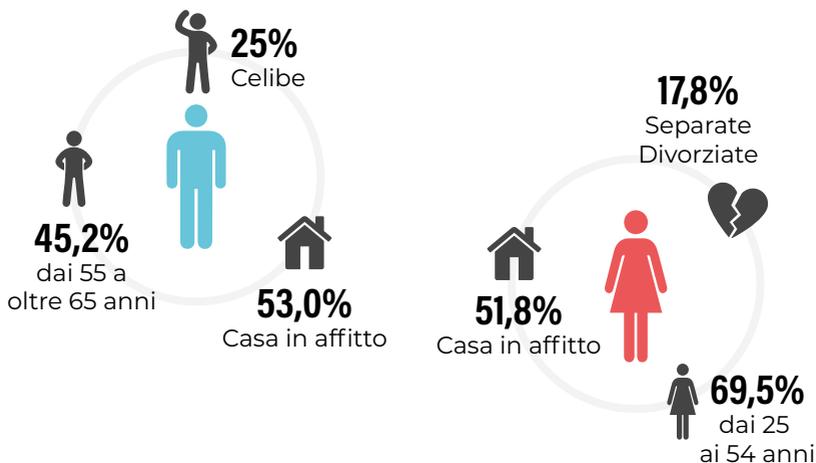


Anno di presa in carico



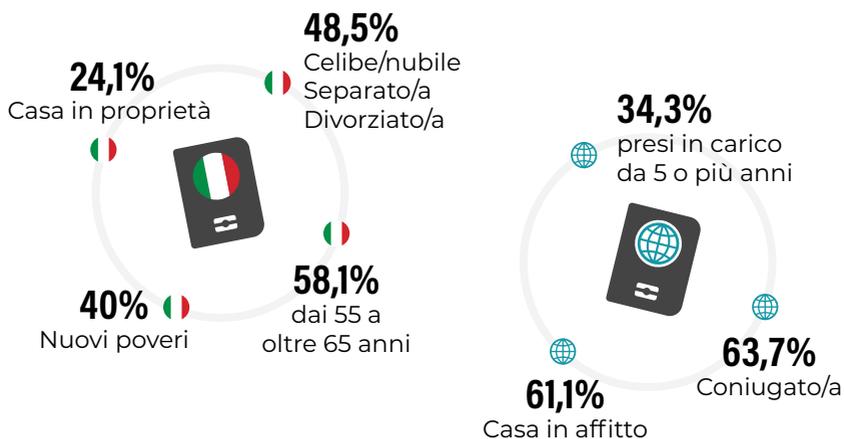
GLI UOMINI E LE DONNE:

le caratteristiche principali



I CITTADINI ITALIANI E NON ITALIANI:

le caratteristiche principali

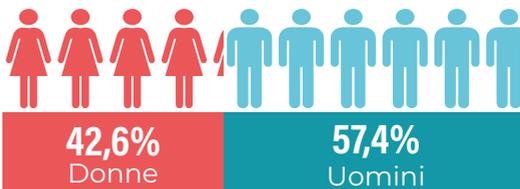




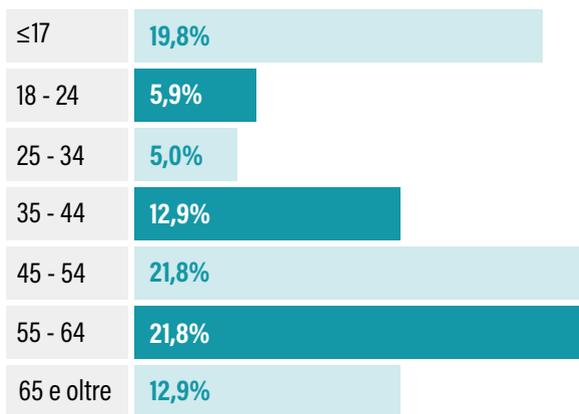
LE PERSONE

Persone incontrate

101



Classi d'età



Età media
44,8 anni

Età minima
8 anni

Età massima:
84 anni

Stato civile



Cittadinanza

(2% con doppia cittadinanza)

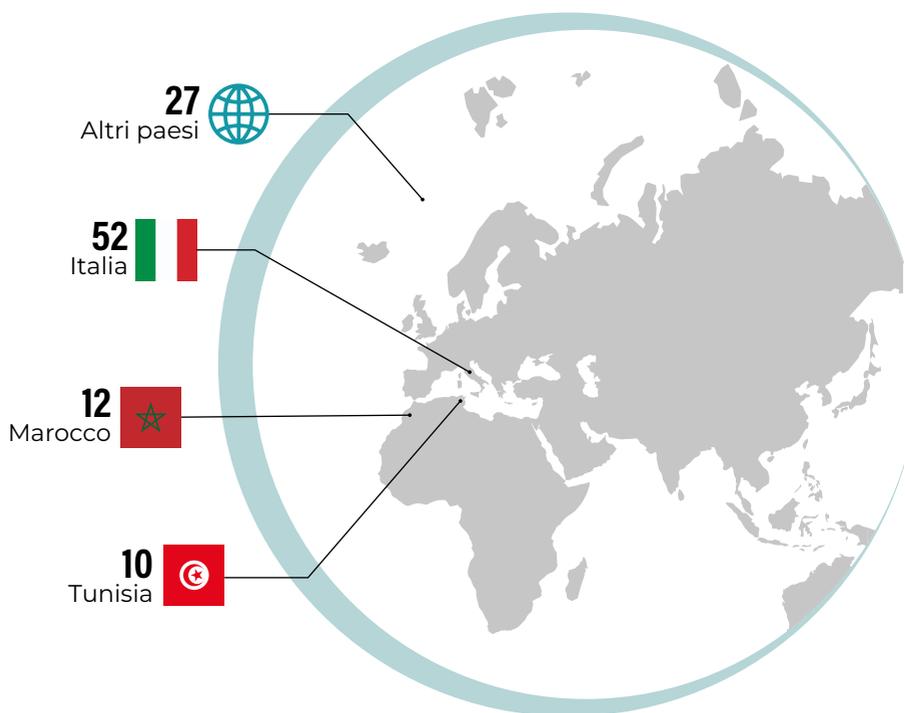


42,6%
Cittadinanza italiana



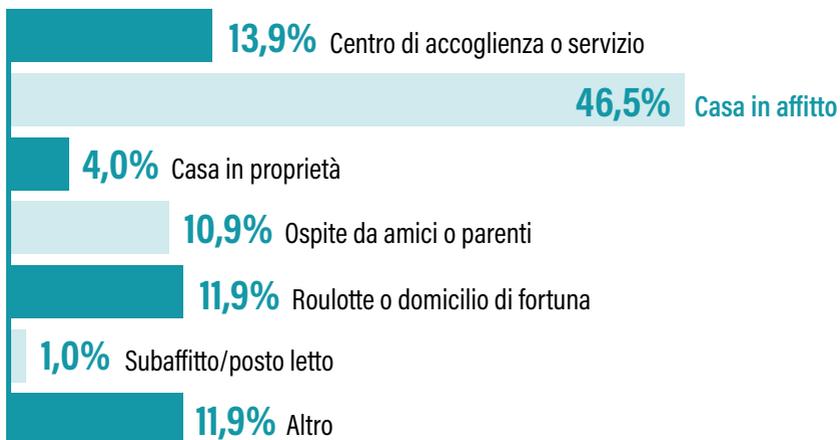
55,4%
Cittadinanza non italiana

Paese di nascita



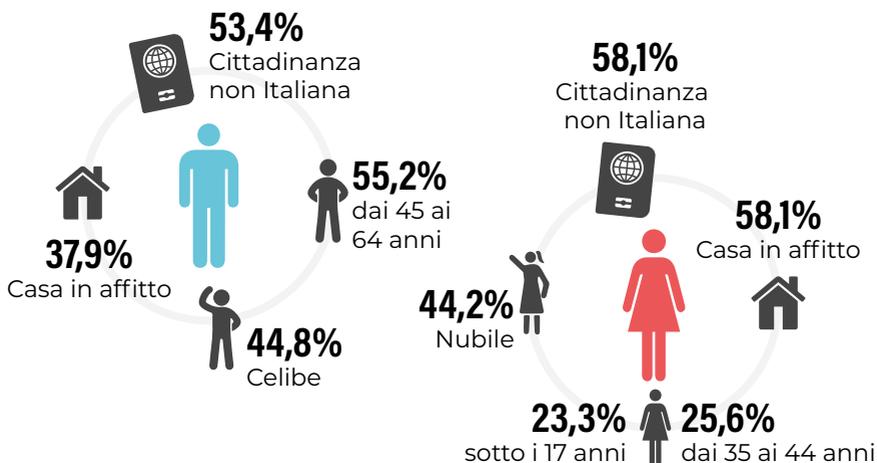


Condizione alloggiativa



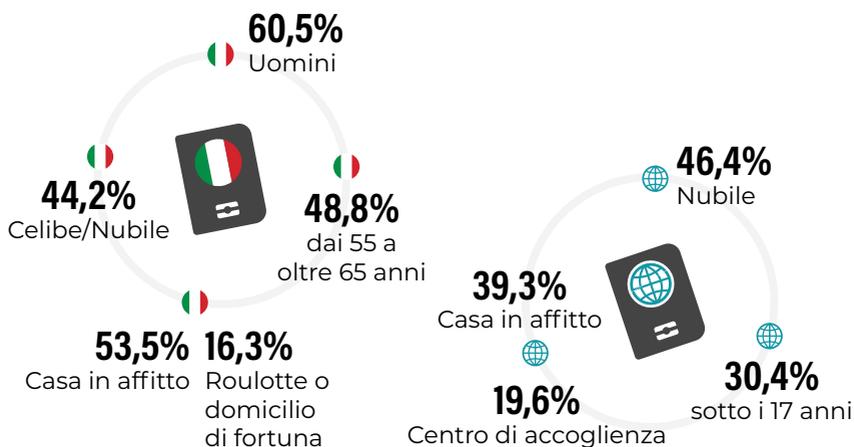
GLI UOMINI E LE DONNE:

le caratteristiche principali



I CITTADINI ITALIANI E NON ITALIANI:

le caratteristiche principali



PERSONE: IL CONFRONTO TRA SERVIZI

Ogni giorno la Caritas incontra diverse persone nei tre servizi principali: Centro di Ascolto Diocesano, Centri di Ascolto Vicariali e Poliambulatorio Caritas.

Il numero di persone varia in base anche all'estensione del territorio. I Centri di Ascolto Vicariali, presenti in tutta la Diocesi di Padova, hanno intercettato 1481 persone. Al Centro di Ascolto Diocesano sono 445 le persone che si sono rivolte nel 2022 e all'Ambulatorio 101. A fronte di questa diversa numerosità troviamo anche caratteristiche diverse delle persone incontrate.

Al CdAD si rivolgono per lo più uomini (78,9%), tra 35 e 64 anni, con cittadinanza non italiana, celibi, che vivono senza dimora in luoghi di fortuna.

Ai CdAV^x la maggior parte delle persone sono donne (60,6%), tra 35 e 64 anni, coniugate, con una casa in affitto o di proprietà. Non ci sono grandi differenze nel numero di persone con cittadinanza italiana e non (il 39,6% sono nate in Italia), ma è da notare come sia elevata anche la percentuale di persone dai 65 anni in su (15,3%).

Al Poliambulatorio Caritas non ci sono grandi differenze tra maschi e femmine ma emergono molti i minori che richiedono prestazioni sanitarie (19,8% delle persone incontrate). Anche qui la maggior parte delle persone sono celibi/nubili, hanno cittadinanza non italiana e vivono in una casa in affitto.

Dietro a questi dati, si nascondono condizioni diverse di marginalità e povertà. Al CdAD si rivolgono soprattutto uomini in condizioni di grave disagio: sono più soli, più anziani, e vivono in abitazioni precarie e in domicili di fortuna. Più donne si rivolgono invece ai CdAV^x, per far fronte a difficoltà nella gestione della vita quotidiana. Si tratta prevalentemente di donne straniere, spesso separate, in una fase della vita caratterizzata da responsabilità familiari. Questi elementi rafforzano l'idea della multidimensionalità della povertà che ha spesso tra le criticità le difficoltà relazionali e familiari. In linea generale, in tutti i servizi, gli uomini sono più anziani delle donne, confermando una difficoltà degli over 55 anni, un'età critica perché generalmente si tratta di persone che non riescono a rientrare nel mercato del lavoro in modo stabile e continuativo oppure di chi ne è uscito, ma la pensione non gli consente di condurre una vita dignitosa. In particolare, per la fascia 55-64 anni in povertà, si presenta una condizione definibile come "invecchiamento precoce" nel senso che le condizioni socio-economiche, talvolta anche

sanitarie, rendono queste persone equiparabili alla popolazione anziana. È presente, dunque, qualche segnale di un fenomeno che a livello europeo è definito come *premature aging*, che coinvolge prevalentemente le persone senza dimora.

È interessante notare come al CdAD, il 51,9% delle persone incontrate sono considerate “nuovi poveri” poiché si sono rivolti al centro per la prima volta nel 2022, mentre nei CdAV^x sono il 37,2%. Nonostante ciò, più di un quarto delle persone sono in carico ad un Centro di Ascolto da 5 anni o più. In particolare, il 28,7% presso il CdAD e il 29,4% nei CdAV^x. Questo dato fa riflettere su come spesso sia difficile trovare soluzioni che aiutino le persone a uscire dal circuito dei servizi.

Inoltre, tra tutti i beneficiari dei servizi Caritas, almeno la metà è costituita da stranieri, i cui Paesi di provenienza (ad es. Marocco, Tunisia, Romania, Moldavia) lasciano intravedere una prevalenza di migranti sul territorio padovano da lungo tempo. È presente anche una forte componente di persone nigeriane. La comunità nigeriana a Padova risulta essere una delle più grandi in Italia, insieme a quella di Torino e Roma¹.

In generale, i cittadini stranieri sono più giovani degli italiani e sono più spesso coniugati. I cittadini italiani sono prevalentemente celibi o separati, probabilmente più soli, o almeno con condizioni familiari meno stabili. I cittadini stranieri che si rivolgono ai servizi Caritas hanno condizioni abitative più precarie di quelle degli italiani: vivono in proporzione maggiore in abitazioni di fortuna coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano, e in affitto chi fa riferimento ai Centri di Ascolto Vicariali, mentre chi si è rivolto all'Ambulatorio ha soluzioni abitative provvisorie (vive in Centri di accoglienza o è ospite presso parenti o conoscenti).

1 “La comunità nigeriana in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti.” Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sulla comunità nigeriana in Italia, 2022

BISOGNI

Numero totale di bisogni

1.412



328

Povert /problemi economici



301

Problematiche abitative



271

Problemi di occupazione/lavoro



152

Problemi di salute



106

Bisogni in migrazione, immigrazione



103

Problemi familiari



42

Dipendenze



32

Problemi di istruzione



22

Detenzione e giustizia



12

Handicap Disabilit 



41

Altri problemi

INTERVENTI

Numero totale
di interventi

1.498



728

Beni e Servizi
materiali

624 Mensa / Buoni pasto

76 Sussidi per spese trasporto

17 Sussidi per acquisto di alimentari

11 Altro



586

Ascolto



33

Orientamento



25

Consulenza
professionale



24

Sussidi per sanità



23

Sussidi per alloggio



16

Sostegno
socio-assistenziale



63

Altro

BISOGNI

Numero totale
di bisogni

2.718



1345

Povert /problemi
economici



563

Problemi di
occupazione/lavoro



273

Problemi di
salute



218

Problemi familiari



145

Problematiche
abitative



37

Bisogni in migrazione,
immigrazione



34

Handicap
Disabilit 



22

Detenzione
e giustizia



22

Problemi
di istruzione



17

Dipendenze



39

Altri problemi

INTERVENTI

Numero totale
di interventi

4.285



1594

Beni e Servizi
materiali

1257 Alimenti

121 Vestiario

71 Sussidi per spese trasporto

18 Mobilio

127 Altri beni



1550

Sussidi per alloggio



741

Ascolto



150

Sussidi per sanità



65

Scuola/Istruzione
Educazione/Formazione



38

Orientamento



21

Consulenza
professionale



100

Altro



BISOGNI

Numero totale di bisogni

163



105
Problemi di salute



26
Povertà/problemi economici



15
Problemi di occupazione/lavoro



7
Problematiche abitative

INTERVENTI

Numero totale di interventi

386



226
Sanità

116 Operazioni chirurgiche
79 Visite mediche
31 Altro



100
Orientamento a servizi socio-sanitari



32
Ascolto



28
Apparecchiature materiale sanitario



I bisogni che le persone portano e le risposte che si riescono a dare

La voce 'bisogni', nel gergo del sistema operativo, si riferisce ai nodi 'critici' o ai punti sensibili che generano nella persona la richiesta dell'aiuto e la volontà di avvicinarsi ai servizi. La loro lettura evidenzia l'attenzione che ogni operatore presta ad approfondire non solo la richiesta di aiuto, ma anche il vissuto della persona, con l'intento di offrire un supporto che possa davvero incidere in modo favorevole sul percorso di vita della persona stessa, e non si limiti ad un intervento certamente utile, ma fine a se stesso.

Volgendo in primis lo sguardo sui dati dei Centri di Ascolto Vicariali emergono in modo preponderante alcune voci: i bisogni economici, lavorativi, di salute e legati all'abitazione. Questi, rispetto ad altri tipi di problemi che vanno a comporre la complessità dei vissuti di molti beneficiari, sono dei bisogni che vengono esplicitati con più facilità agli operatori, perché più facilmente dimostrabili anche da documenti che ne attestino la presenza (e quindi a sostegno della richiesta di aiuto avanzata), perché visti come un 'bisogno' primario, da risolvere con più urgenza ("se trovo un lavoro allora potrò pagare la casa", "i soldi non bastano perché ci sono troppe spese e poche entrate" ecc.). Altre voci che evidenziano problemi familiari, psicologici o di altra natura, derivano spesso da una conoscenza più approfondita tra gli operatori volontari e le persone, da una relazione costruita attraverso incontri ripetuti, dove l'accompagnamento nel tempo permette di cogliere con più accuratezza le reali difficoltà che incombono su queste persone o famiglie e le loro storie di vita.

Soffermandoci sui dati del Centro di Ascolto Diocesano notiamo che mediamen-

te ogni persona presenta circa tre bisogni. Questo dato è legato indubbiamente al fatto che stiamo parlando di persone che accedono al servizio con una situazione già molto complessa, ma anche ad una frequentazione dei servizi dedicati ai bisogni primari di chi si trova in una condizione di marginalità grave molto più assiduo, tra cui annoveriamo appunto il Centro di Ascolto stesso. Questo contatto frequente e continuativo nel tempo per la maggior parte dei casi permette alla relazione di aiuto di crescere più velocemente e di andare più facilmente in profondità.

Tra le persone beneficiare dei servizi dell'Ambulatorio i bisogni più rilevanti sono quelli di natura sanitaria. Nel caso in cui siano presenti bisogni di altra natura, questi vengono approfonditi da altri servizi, come i Centri di Ascolto.

A partire da questi bisogni, oltre che dalla tipologia di servizio a cui si rivolgono le persone, risulta più semplice comprendere le voci relative agli 'interventi', intesi come aiuti concreti offerti a queste e/o alle loro famiglie. Non sono sostegni che pretendono di essere risolutivi (spesso a causa della complessità delle situazioni oltre che dei limiti delle risorse a disposizione), ma vogliono essere un segno concreto di risposta alle necessità presentate, una prima forma di attenzione verso chi ha chiesto un aiuto.

Nei CdAV^x sono stati realizzati maggiori interventi sia sul tema degli alimenti, pacchi viveri (che i Centri di Ascolto non erogano in modo diretto, ma attraverso il coordinamento con le Caritas parrocchiali) sia nei sostegni per affitti e per le spese annesse all'abitazione; nel CdAD il focus si sposta sui beni materiali come buoni pasto per le Cucine Economiche Popolari, biglietti per i mezzi di trasporto e altri piccoli interventi utili al sostentamento. Il valore di questi aiuti di piccola entità è dato dall'opportunità di creare una ricorrenza di incontri con le persone, una ricorsività che permette sia di non perderle di vista, sia, con i giusti tempi, di proporre anche percorsi connessi con il servizio delle accoglienze.

Infine, nell'Ambulatorio l'attenzione ricade sulle cure mediche di base offerte e sull'orientamento ai servizi sanitari. Presso tutti i servizi centrale è l'attenzione all'ascolto, soprattutto presso i Centri di Ascolto, essendo un punto di riferimento anche per orientarsi verso altri servizi.



SPORTELLO DISAGIO FINANZIARIO

Lo Sportello Disagio Finanziario è un servizio diocesano che Caritas mette a disposizione delle persone e delle famiglie che vivono una situazione di temporanea difficoltà finanziaria (ad es. eccessivo indebitamento, difficoltà di rapporti con Finanziarie/Banche cui si sono rivolte in precedenza ottenendo credito, difficoltà di accesso a nuovi finanziamenti anche di piccolo importo destinati ad esigenze di primaria necessità).

Il servizio, completamente gratuito, viene reso da operatori volontari professionalmente preparati che vantano una pluriennale esperienza nel settore bancario/finanziario.

Le persone che devono sostenere spese straordinarie e/o impreviste legate ad esigenze proprie o della famiglia possono richiedere un "prestito di sostegno sociale" (massimo euro 5.000). La richiesta, attraverso la Caritas diocesana, viene inoltrata ad una banca convenzionata che opera nel territorio e che concede prestiti a tasso di interesse molto contenuto. La banca, nell'ambito della propria autonomia valutativa, considererà principalmente che il richiedente abbia la capacità di reddito per affrontare, oltre alle spese di vita quotidiana, anche l'impegno relativo alla rata del nuovo prestito.

Nel 2022 sono stati concessi prestiti a 5 persone/famiglie per un valore di 19.500 euro. Lo sportello è anche convenzionato con la Fondazione antiusura Giuseppe Tovini di Verona; attraverso questa collaborazione sono state aiutate due diverse situazioni erogando un valore economico complessivo di 53.000 euro.



LE ACCOGLIENZE

Grazie alla collaborazione con alcune parrocchie della città di Padova (Santa Maria del Carmine e San Filippo Neri con due appartamenti ciascuno, San Bellino e Santissima Trinità con un appartamento ciascuno) la Caritas Diocesana e l'associazione Adam Onlus, già da diversi anni, hanno la possibilità di accogliere persone, italiane e straniere, senza dimora o in emergenza abitativa accompagnandole in un percorso educativo verso l'autonomia. A tal fine, oltre ad avvalersi della competenza di alcuni professionisti della cooperativa Gruppo R, le persone accolte si giovano anche dell'aiuto e del supporto di alcuni operatori volontari parrocchiali.

Il progetto nella sua totalità si conferma utile nell'accompagnare le persone senza dimora alla stabilità, al raggiungimento di alcune forme di autonomia o alla riacquisizione di elementi di cura della propria vita. Il punto di forza di questa esperienza risiede nella creazione di relazioni positive con operatori e volontari, che diventano veicolo di cambiamento e di stimolo per il percorso di vita delle persone accolte. La collaborazione attiva con le parrocchie, oltre ad essere molto importante per gli ospiti, gli operatori del progetto e la Caritas Diocesana in generale, diviene un fattore di sviluppo per le comunità parrocchiali stesse, che a contatto con le persone accolte, accrescono attenzioni, sensibilità e competenze rispetto ai problemi sociali del territorio. Inoltre, il confronto, gli incontri di formazione e la supervisione offrono spunti di riflessione condivisa che aiuta i vari attori coinvolti a crescere in comprensione, rispetto reciproco e modalità di collaborazione.

Nel 2022 sono state accolte 25 persone di cui 23 uomini (di cui tre minori) e 2 donne. L'età delle persone varia da un minimo di 14 anni a un massimo di 73 anni.

PROGETTO “È PER TE”

Contrasto della povertà educativa

Il progetto “È PER TE” nasce nel 2021 con l’obiettivo di contrastare la povertà educativa, ovvero quella serie di condizioni individuali e socioeconomiche in grado di limitare l’accesso ad esperienze educative di qualità, importantissime per conseguire uno sviluppo sano e integrato nell’ambiente sociale di riferimento. Il progetto, ideato e attuato dalla Caritas Diocesana di Padova insieme all’associazione Adam Onlus e finanziato con fondi CEI 8x1000, vedeva come destinatarie alcune famiglie con figli a rischio di povertà educativa, in 6 territori parrocchiali: Mortise, Madonna Pellegrina, Madonna Incoronata, Ponte San Nicolò, Vigodarzere e Vigonza. Entrambe le tipologie di azione sono state pensate in un’ottica di sviluppo di comunità, ovvero sviluppando la capacità delle persone di riconoscere i problemi e cercando successivamente di offrire delle risposte nei propri contesti di vita.

Questo processo è stato ideato e sviluppato da un’equipe composta da tre operatrici sociali (psicologhe ed educatrici professionali), supportate sia da un gruppo di coordinamento (insieme alla coordinatrice di progetto, operatrice Caritas con competenze e professionalità in materie educative) che da un gruppo di supervisione al quale, oltre alle figure già citate, partecipano anche due operatrici Caritas (una referente dell’area promozione umana, per le connessioni ai servizi diocesani e alla progettualità 8x1000 presentata e una referente dell’area promozione Caritas per le connessioni con i servizi e le realtà Caritas nel territorio) e due supervisori esterni. Nel corso delle prime due annualità, il progetto ha progressivamente esteso il suo raggio d’azione, aumentando il numero di territori, nuclei e minori coinvolti.

Progetti	Territori parrocchiali	Minorenni (bambini/ragazzi)	Nuclei familiari
Attivi (2021)	4	41	19
Conclusi (2021)	0	16	7
Nuovi (2022)	2	21	8
Totale (2022)	6	46	20

Le famiglie sono state supportate sia attraverso un contributo economico che attraverso l'aiuto delle operatrici ad instaurare e mantenere relazioni formali (con le istituzioni e i servizi) ed informali (ad esempio con altri genitori) con la comunità di appartenenza. Il contributo economico permette un primo accesso a nuovi contesti relazionali ed educativi, oltre ad avere un impatto positivo sulla qualità di vita. Tale sostegno è gestito con il supporto dell'equipe, che però coinvolge e responsabilizza in misura sempre maggiore le famiglie nella gestione di questo contributo che, in una fase finale, viene gradualmente diminuito in favore del sostegno proveniente dai nuovi legami intessuti con la comunità di riferimento, ora attivabili autonomamente dai nuclei in relazione alle proprie necessità.

Lo stesso gruppo di lavoro ha favorito lo sviluppo di una comunità educante. In particolare, le operatrici si sono occupate di organizzare e tenere incontri di formazione e sensibilizzazione sul tema della povertà educativa rivolti ai servizi ricreativi del territorio e di generare nuove risorse per la comunità, ad esempio tramite la creazione e il mantenimento di tavoli di lavoro territoriali e attraverso il sostegno all'istituzione di nuovi doposcuola parrocchiali nei territori di Madonna Incoronata e Mortise. Anche le azioni a livello comunitario hanno avuto come obiettivo finale quello di rendere gli attori chiave della comunità in grado di attivarsi in maniera autonoma e pertinente in risposta ai bisogni educativi dei cittadini. Tali bisogni diventano più facilmente individuabili tramite le formazioni predisposte dall'equipe e più facilmente soddisfabili tramite l'utilizzo dei nuovi strumenti ideati in collaborazione con il progetto (ad esempio attivando le reti territoriali o usufruendo dei nuovi doposcuola).

Al termine dei due anni, l'azione del progetto ha permesso la creazione di nuove reti territoriali (alle quali partecipano, oltre a Caritas, i servizi sociali, le associazioni del territorio e la scuola) e di nuove risorse per i territori (in particolare, il progetto ha contribuito alla creazione di due nuovi doposcuola parrocchiali). Ha inoltre permesso 69 accessi ad attività culturali, sportive ed educative; di creare reti informali di sostegno tra cittadini e di favorire la presa in carico di alcuni nuclei familiari da parte dei servizi competenti.

Il progetto, attraverso le azioni di formazione e creazione di risorse, ha permesso la creazione di un terreno favorevole al contrasto della povertà educativa, mentre con i percorsi sviluppati con i nuclei familiari ha permesso l'accesso a nuove opportunità educative, il rafforzamento dei legami formali e informali con la comunità e lo sviluppo di una potenziale futura autonomia in modi e forme diversi per ogni nucleo.

RESTA IN CONTATTO CON NOI

Attraverso il QR Code puoi accedere a tutti i nostri canali di comunicazione.

In particolare quest'anno è nata la **Community Whatsapp**, un canale attraverso cui inviamo aggiornamenti sui temi ed eventi Caritas, **iscriviti subito!**



www.linktr.ee/caritaspadova

